

REDJ AMERIO* – GIORGIO BALDIZZONE** – FRANCO PICCO***

**NUOVE STAZIONI DI *CISTUS SALVIFOLIUS* L. (CISTACEAE)
IN PROVINCIA DI ASTI E SEGNALAZIONE DI
DICLADISPA TESTACEA (LINNAEUS, 1767) (COLEOPTERA,
CHRYSOMELIDAE) SPECIE NUOVA PER IL PIEMONTE******

SUMMARY – *New resorts of Cistus salvifolius L. (Cistaceae) in the province of Asti and notice of Dicladispa testacea (Linnaeus, 1767) (Coleoptera, Chrysomelidae) new species for Piedmont region.*

The resorts of *Cistus salvifolius* L. of Valmanera woods are listed with the addition of some which have not been indicated yet and for each one the vegetative status, the accompanying flora and the possibilities of preservation are examined. Besides it is pointed out the presence of the Coleopteron *Dicladispa testacea* (Linnaeus, 1767), a new species for Piedmont, and an interesting Mediterranean element, *Cistus*-feeder, known only of few xerothermic submontane areas.

KEY WORDS: Cistaceae, *Cistus salvifolius* L., Chrysomelidae, *Dicladispa testacea* (L.), Valmanera Woods (Asti).

RIASSUNTO – Vengono elencate le stazioni di *Cistus salvifolius* L. dei boschi di Valmanera, aggiungendone alcune non ancora segnalate, e per ciascuna sono esaminati lo stato vegetazionale, la flora accompagnatrice e le possibilità di conservazione. Viene inoltre evidenziata la presenza del Coleottero *Dicladispa testacea* (L.), specie nuova per il Piemonte, interessante elemento mediterraneo infeudato al Cisto, noto solo di poche stazioni xerothermiche pedemontane.

PAROLE CHIAVE: Cistaceae, *Cistus salvifolius* L., Chrysomelidae, *Dicladispa testacea* (L.), Boschi di Valmanera (Asti).

INTRODUZIONE

Tra i relitti termofili terziari presenti nella flora piemontese, *Cistus salvifolius* L. è sicuramente uno dei più interessanti. La presenza ed il significato fitogeografico di questa specie stenomediterranea nella regione pedemontana sono stati ampiamente studiati da Sappa (1947) e le conoscenze riguardanti la distribuzione delle stazioni, all'interno della regione, sono state successivamente ampliate dai contributi di Mondino (1963, 1967) e Abbà (1977, 1980, 1988, 1990).

* Via Monterosso 4 - 14011 Castellero (AT).

** Via Manzoni 24 - 14100 Asti.

*** Fraz. Zeneveto 33 - 15020 Mombello Monferrato (AL).

**** Lavoro eseguito nell'ambito del progetto WWF "Boschi di Valmanera".

In Piemonte *Cistus salvifolius* L. vegeta in stazioni isolate nell'Appennino piemontese, nelle Langhe, nel Monferrato, all'imbocco della Valle di Susa e nel settore insubrico del Lago Maggiore. Venne segnalato ma non più ritrovato sulle Colline di Torino (Montacchini-Caramiello, 1969). Questa distribuzione frammentaria e disgiunta delle stazioni contrasta con la notevole capacità di colonizzazione della specie per cui il fattore limitante alla distribuzione è da ricercarsi non nel clima ma nella natura del terreno (Montacchini-Caramiello *Op. cit.*). Infatti questo arbusto, oltre ad essere termofilo è ecologicamente legato ai suoli silicei-acidi, condizione pedologica essenziale al suo insediamento.

Nella provincia di Asti venne segnalata la presenza di colonie di Cisto già da Camisola (1854) per Cisterna ed in questa località riconfermato da Sappa (*Op. cit.*) e Abbà (1977). Successivamente si aggiunsero le stazioni di Mombaruzzo (Sappa, *Op. cit.*); Castel Rocchero (Mondino, 1967); Vesime (Abbà, 1980). Nella zona di Asti-Valmanera vennero individuati ed ampiamente studiati alcuni insediamenti da Mondino (1963) «... lungo il crinale della collina che contorna il tiro a segno di Sessant».

In tutta la provincia astigiana *Cistus salvifolius* L. è in pericolo di estinzione (Abbà, 1977; Mondino, 1985) poiché le colonie rischiano di essere soffocate dall'evolversi e dall'infiltrarsi della vegetazione. A seguito di questi fattori Mondino



Fig. 1 - *Cistus salvifolius*; stazione di Villa Paolina.

(1985) denunciava la probabile scomparsa di questa specie dai dintorni della città di Asti dove non era più stata ritrovata di recente.

Nell'ambito del "Progetto boschi di Valmanera" della sezione WWF di Asti, è stato intrapreso il censimento della flora di questa regione situata alla periferia nord della città di Asti (Amerio-Picco, studio in corso); durante le escursioni effettuate *Cistus salvifolius* L. è stato rinvenuto in quattro stazioni ubicate nel territorio del comune di Asti (i nomi delle specifiche località sono desunti dalla cartina I.G.M. 69 IV N.E. Camerano-Casasco): di queste, le due site sul Bric Modena (a e b) riconfermano i ritrovamenti di Mondino (1963), mentre quelle del Bric Crociere (c) e di C.na Bussa (d) (attualmente denominata Villa Paolina) non sono mai state segnalate.

In tutti questi insediamenti *Cistus salvifolius* L. sopravvive in condizioni precarie su suoli acidi silicei poco evoluti (sabbie astiane plioceniche) in nicchie ben esposte che conservano i caratteri xerotermici necessari al vegetare della specie.

Vengono fornite una breve descrizione delle stazioni in cui il Cisto è insediato e le notizie riguardanti. Per la nomenclatura botanica si è seguita l'opera di Pignatti (1982).

DESCRIZIONE DELLE STAZIONI

stazione a) Località Bric Modena

In questa località, situata ad est della s.s. 458 Asti-Chivasso, vegetano due insediamenti (a e b) di *Cistus salvifolius* L. distanti tra loro poche centinaia di metri a circa m 200 s.l.m..

La prima popolazione, sicuramente più ampia nei tempi passati, oggi ricopre una superficie abbastanza frammentata di circa mq 12 e sopravvive relegata nella scarpata di una strada interpodereale, sita al margine di un campo adibito a coltivazioni cerealicole in rotazione, a ridosso di un impianto adulto di Pino strobo in coltura specializzata. La colonia è esposta a sud su terreno nudo fortemente eroso ed annovera tra la flora accompagnatrice essenze tipicamente acidofile quali *Peridium aquilinum* (L.) Kunn, *Rumex acetosella* L., *Scleranthus annuus* L., *Cytisus scoparius* (L.) Link, *Calluna vulgaris* (L.) Hull, *Jasione montana* L., *Hypochoeris radicata* L., che lasciano presupporre che l'espansione del Cisto non sia impedita dalla natura del terreno ma dalla scarsa superficie in cui viene confinato dall'azione antropica che limita ogni sbocco. Oltre alle specie già citate sono state rinvenute nelle immediate vicinanze della colonia: *Pinus sylvestris* L., *Populus tremula* L., *Polygonum aviculare* L., *Dianthus armeria* L., *Silene nutans* L., *Hypericum perforatum* L., *Rosa canina* L. sensu Bouleng, *Cytisus scoparius* (L.) Link, *Chamaecytisus hirsutus* (L.) Link, *Lotus corniculatus* L., *Coronilla varia* L., *Vicia lutea* L., *Vicia hirsuta* (L.) Gray, *Stachys recta* L., *Matricaria inodora* L., *Hieracium sylvaticum* L., *Hieracium pilosella* L., *Conyza canadensis* (L.) Cronq., *Holcus lanatus* L., *Setaria viridis* (L.) Beauv., *Agrostis stolonifera* L..

stazione b) Località Bric Modena versante Valmairone

Questa seconda stazione ospita l'insediamento dell'arbusto alla sommità di un pendio assolato esposto ad ovest. Qui il popolamento di Cisto si presenta con diversi cespugli che occupano una ragguardevole superficie (circa mq 70). Essi si conservano in un discreto stato fitosanitario e contrariamente a quanto accade per le altre stazioni, dove lo spazio vitale è fortemente limitato dall'ombreggiamento di specie d'alto fusto, in questa zona la pianta, se non ostacolata dall'infittirsi della vegetazione e dall'intervento antropico, potrebbe trovare sfogo ed espandersi verso valle andando ad occupare parte della ripa che attualmente è erbida.

La presenza nella flora accompagnatrice di essenze termofile quali *Cytisus scoparius* (L.) Link, *Jasione montana* L., *Filago germanica* (L.) Hudson, *Prunella laciniata* (L.) L., *Chondrilla juncea* L., evidenziano un microclima particolarmente caldo confermato dal ritrovamento a pochi metri dal Cisto di un alberello di Mimosa (*Acacia* sp.) coltivato che in annate particolarmente miti e favorevoli giunge a fioritura. Accompagnano la specie oltre alle già citate: *Juniperus communis* L., *Betula pendula* Roth, *Castanea sativa* Miller, *Quercus pubescens* Willd., *Rumex acetosella* L., *Hypericum perforatum* L., *Robinia pseudo-acacia* L., *Artemisia vulgaris* L., *Hypochoeris radicata* L., *Hieracium sylvaticum* (L.) L., *Hieracium pilosella* L., *Centaurea nigrescens* Willd., *Agrostis stolonifera* L., *Poa nemoralis* L..



Fig. 2 - Foglie di Cisto "minate" da *Dielispa testacea*.

Sul Bric Modena è stata inoltre rinvenuta una terza stazione in un bosco di castagno da poco ceduato. Purtroppo il Cisto è qui presente con un solo cespuglio destinato sicuramente a soccombere a causa dell'ombreggiamento e della concorrenza del bosco stesso.

stazione c) Località Bric Crociere verso Cerro Verde

Questa stazione, nuova per i boschi di Valmanera e per l'intera provincia astigiana, si trova sulla sommità della collina citata a circa m 250 s.l.m. sul versante esposto ad ovest. Essa rimane separata dal Bric Modena da una vallata ed in linea d'aria dista circa un chilometro dalle precedenti stazioni.

In questa località il Cisto è presente in un unico insediamento compatto, ai piedi di un piccolo terrapieno, che occupa una superficie di circa mq 6 al margine di un appezzamento abbandonato dalla coltivazione. Anche in questo caso le condizioni di sopravvivenza della popolazione sono precarie poiché esso rischia di essere soffocato dalla avanzata dei Rovi (*Rubus* sp.) e della Lonicera (*Lonicera caprifolium* L.), che dal limitrofo bosco degradato di Roverella (*Quercus pubescens* Willd.) e Castagno (*Castanea sativa* Miller) si spingono oltre il margine dello stesso invadendo lo spazio circostante e dall'avanzata della robinia che si sta insediando nel gerbido.

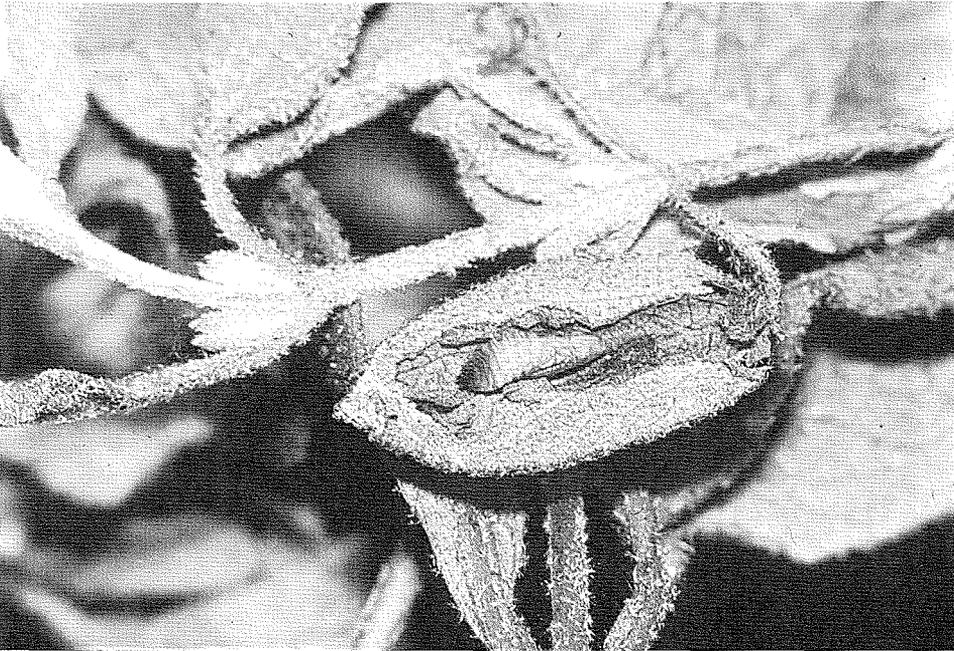


Fig. 3 - Larva di *D. testacea* in una "mina" aperta ad arte.

La flora accompagnatrice è composta in prevalenza da infestanti che hanno ricolonizzato il terreno abbandonato. Sono state rilevate oltre alle già citate: *Fumaria officinalis* L., *Genista germanica* L., *Trifolium arvense* L., *Cytisus scoparius* (L.) Link, *Geranium sanguineum* L., *Euphorbia cyparissias* L., *Physospermum cornubiense* (L.) DC, *Verbena officinalis* L., *Conyza canadensis* (L.) Cronq., *Conyza albida* L., *Luzula forsterii* (Sm.) DC., *Cynodon dactylon* (L.) Pers., *Setaria viridis* (L.) Beauv..

stazione d) Località Villa Paolina (C.na Bussa in I.G.M.)

Quella di Villa Paolina è la più estesa popolazione esistente nella zona di Asti-Valmanera. Qui il Cisto vegeta rigoglioso in discrete condizioni edafiche ai margini di un erboso xerotermico ed occupa una superficie di circa mq 200 all'interno dei confini del parco della villa.

La colonia si estende sul versante collinare esposto ad ovest ad una quota di m 170 d'altitudine su terreno sabbioso sub-acido a pH variabile da 6.20 a 6.86.* Le analisi dei campioni di terreno, prelevati più specificatamente nel punto in cui il Cisto vegeta, rivelano un pH sub-acido (6.20) solo nello strato superficiale (cm 30) mentre più in profondità (cm 80) questi valori tendono a sparire manifestando la presenza di un terreno leggermente basico con pH 7.65.

La sopravvivenza di questa estesa colonia è stata garantita dall'essere sita su una ripida scarpata all'interno di un parco privato, che nell'insieme conserva nuclei inalterati di vegetazione autoctona, dove è stata protetta contro interventi antropici distruttivi e dal soffocamento delle infestanti. Di recente tutto il complesso immobiliare e il suo parco sono stati dati in gestione al WWF di Asti per la realizzazione di un Centro di Educazione Ambientale, cosa che assicura, tra l'altro, la buona conservazione del Cisto, e, se possibile, la sua propagazione.

Nella scarpata dove *Cistus salvifolius* L. vegeta e nel sottostante erboso sono state rinvenute le seguenti specie accompagnatrici: *Quercus pubescens* Willd. (individui isolati), *Petrorhagia saxifraga* (L.) PW. Ball et Heiwood, *Cerastium glomeratum* Thuill., *Hypericum perforatum* L., *Fumaria officinalis* L., *Thlaspi perfoliatum* L., *Reseda phyteuma* L., *Potentilla recta* L., *Potentilla argentea* L., *Vicia lutea* L., *Vicia hirsuta* (L.) S.F. Gray, *Lotus corniculatus* L., *Geranium sanguineum* L., *Sedum rubens* L., *Helianthemum nummularium* (L.) Miller subsp. *obscurum* (Celak.) Holub, *Calluna vulgaris* (L.) Hull, *Anchusa arvensis* (L.) Bieb., *Anchusa officinalis* L., *Myosotis ramosissima* Rochel in Schultes, *Verbena officinalis* L., *Thymus pulegioides* L., *Artemisia campestris* L., *Matricaria inodora* L., *Hieracium pilosella* L., *Hieracium sylvaticum* (L.) L., *Conyza canadensis* (L.) Cronq., *Asparagus officinalis* L., *Phleum phleoides* (L.) Karsten, *Aira caryophyllea* L., *Agrostis stolonifera* L., *Cephalanthera longifolia* (Hudson) Fritsch.

* Le analisi del terreno sono state effettuate da Giorgio Baiano nell'ambito del piano di riassetamento vegetale dell'area verde di Villa Paolina, elaborato da Paolo Caligaris.

Sulla colonia di Cisto di Villa Paolina è stato rinvenuto abbondante il Coleottero Crisomelide *Dicladispa testacea* (Linnaeus, 1767) caratteristico elemento mediterraneo legato alle oasi xerothermiche prealpine (Magistretti e Ruffo, 1959).

Si tratta di una specie alata, modesta volatrice, di piccole dimensioni, ma molto caratteristica per la sua livrea rosso scura, irta di spine; fitofaga è legata ai *Cistus* (*monspeliensis*, *villosus*, *salvifolius*, *albidus*, ecc.), di cui la larva "mina" la foglia, con un tipico effetto di galleria rugginosa (Grandi, 1935, Hering, 1957); nella colonia presente a Villa Paolina le mine sono evidenti già nel mese di Aprile, mentre gli adulti si trovano dalla seconda metà di Maggio, fino alla prima decade di Giugno.

Nel lavoro di Magistretti e Ruffo, questa specie è stata oggetto di analisi zoogeografica in relazione alla distribuzione del *Cistus salvifolius* indicata da Sappa (1947); in Italia la specie è conosciuta di Sicilia, Sardegna e di tutte le regioni centro-meridionali, fino alla Liguria nel settore tirrenico e alla Romagna in quello adriatico. Ne è emerso però un quadro ridotto rispetto alla distribuzione del *Cistus salvifolius*, (ripresa da Sappa, 1947) soprattutto per quanto riguarda le stazioni xerothermiche dell'Italia settentrionale, in cui vegeta la pianta ospite: infatti, di tutte le "oasi" xerothermiche prealpine considerate, solo quella dei Colli Euganei ospitava una colonia di *D. testacea*.

Per quanto riguarda il Piemonte, il Prof. S. Ruffo (com. epist.) segnala di averla cercata nei cisteti presso Condove in Val di Susa, senza trovarla; anche il Dr. O.

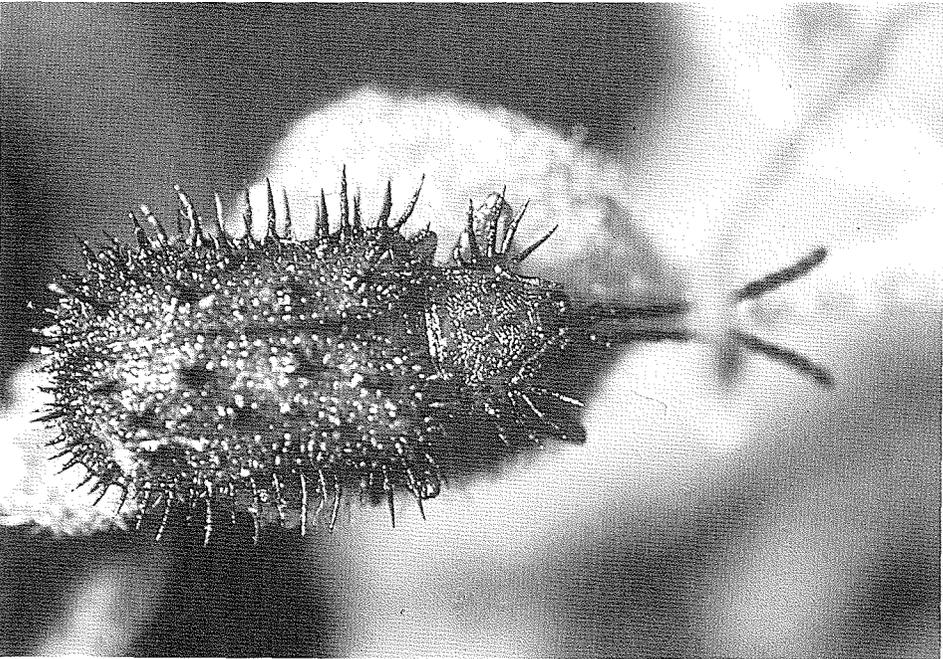


Fig. 4 - Adulto di *Dicladispa testacea* a forte ingrandimento.

Cavallo ci ha riferito di non averla mai rinvenuta sul Cisto nelle Langhe e il Dr. P.M. Giachino del Museo Regionale di Storia Naturale di Torino, oltre a segnalarci di non averla mai raccolta in Piemonte, ci ha anche comunicato che la specie non è mai stata riportata nei cataloghi "classici" di Coleotteri della nostra regione (Ghiliani, 1887, Baudi, 1890, Della Beffa, 1911). Per finire il Dr. M. Biondi del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università dell'Aquila ci ha riferito (com. epist.) di non conoscere segnalazioni certe per il Piemonte, segnalando nel contempo di aver raccolto esemplari della specie nei dintorni di Viozene (prov. di Cuneo) a ridosso del confine con la Liguria.

CONCLUSIONI

Ulteriori ricerche saranno intraprese per ricercare eventuali altri insediamenti di Cisto nei boschi di Valmanera e per identificare tutti gli insetti che vivono a spese di questo arbusto, con particolare interesse per gli elementi mediterranei, infeudati alle specie tipiche di zone xerotermitiche, come *Dicladispa testacea*. Riteniamo comunque che anche alla luce delle recenti scoperte vada ribadita l'importanza e l'urgenza di proteggere e conservare la zona di Valmanera, come già ripetutamente segnalato in passato (Baldizzone, 1984, 1992).

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo vivamente tutti coloro che con informazioni e suggerimenti hanno contribuito alla stesura della presente nota, in particolare: il Prof. Giacinto Abbà, il Dr. Maurizio Biondi, il Prof. Achille Casale, il Prof. Oreste Cavallo, il Dr. Mauro Daccordi, il Dr. Pier Mauro Giachino, il Prof. Alessandro Minelli, il Prof. Sandro Ruffo. Un ringraziamento particolare all'amico Sig. Renato Barbero, che ha fornito le diapositive riprodotte nel lavoro.

BIBLIOGRAFIA

- ABBÀ G., 1977 - La flora del territorio alla sinistra del Tanaro. *Allionia*, 22: 221-277.
- ABBÀ G., 1980 - Contributo alla flora dell'Appennino Piemontese. *Riv. Piem. St. Nat.*, 1: 17-67.
- ABBÀ G., 1988 - Contributo alla conoscenza della flora del settore insubrico del Lago Maggiore (1ª parte). *Boll. Mus. reg. Sci. nat., Torino*, 6: 15-58.
- ABBÀ G., 1990 - La flora delle Langhe. *Amici del Museo F. Eusebio. Alba (Cn)*.
- BALDIZZONE G., 1984 - I *Coleophoridae* dei boschi di Valmanera (Asti). Contributi alla conoscenza dei *Coleophoridae*, XXXVIII (*Lepidoptera*). *Riv. Piem. St. Nat.*, 5: 85-94, 13 figs.
- BALDIZZONE G., 1992 - Progetto Boschi di Valmanera (Asti). *Riv. Piem. St. Nat.*, 13: 167-171.

- BAUDI DI SELVE F., 1890 (1899) – Catalogo dei Coleotteri del Piemonte. Ann. r. Accad. Agric. Torino, 32: 51-274.
- CAMISOLA G., 1854 – Flora astense. 488 pagg. Tip. F.lli Paglieri. Asti.
- DELLA BEFFA G., 1911 – I Coleotteri dell'agro torinese e loro rapporti colla vegetazione e l'agricoltura. Ann. r. Accad. Agric. Torino, 54: 69-346.
- GHIILIANI V., 1887 (1886) – Elenco delle specie di Coleotteri in Piemonte (opera postuma a cura di L. Camerano). Ann. r. Accad. Agric. Torino, 29: 195-381.
- GRANDI G., 1934 (1935) – Morfologia ed etologia comparata di insetti a regime specializzato. VI. La morfologia delle larve minatrici degli *Hispini* dei gen. *Hispa* L. e *Hispella* Chap. (Coleoptera - Chrysomelidae). Mem. Accad. Sci. Ist. Bologna, 9(2): 19-22.
- HERING M., 1957 – Bestimmungstabellen der Blattminen von Europa: 1185 pag., 725 figs. Gravenhage, Junk.
- LANDOLT E., 1977 – Ökologische Zeigerwerte zur Schweizer Flora. Veröffentlichungen des geobotanisches institutes der Eid. techn. Hochschule, Stiftung Rübel, Zürich, 64 Heft.
- MAGISTRETTI M., RUFFO S., 1959 – Primo contributo alla conoscenza della Fauna delle oasi xerothermiche prealpine (Coleotteri Carabidi, Scarabeidi, Crisomelidi). Mem. Mus. civ. St. Nat. Verona, 7: 99-125.
- MONDINO G.P., 1963 – Una nuova stazione di *Cistus salvifolius* L. in Monferrato. Giorn. Bot. Ital., 70: 664-667.
- MONDINO G.P., 1967 – Specie interessanti o eterotopiche della flora pedemontana. Allionia 13: 39-53.
- MONDINO G.P., 1985 – Ciclo evolutivo della vegetazione forestale nel Monferrato (Piemonte). Ann. Accad. Ital. Sci. Forest., 34: 227-245.
- MONTACCHINI F., CARAMIELLO R., 1969 – La componente mediterranea della flora del Piemonte. Arch. bot. Sist. Fito-geograf. Genet., 45: 259-283.
- PIGNATTI S., 1982 – Flora d'Italia. 3 vol. Edagricole. Bologna.
- SAPPA F., 1947 – Le stazioni piemontesi di *Cistus salvifolius* L. ed il loro significato fitogeografico. Lav. di Botanica, Torino, 8: 145-199.